

In prima linea

# «C'è un senso di colpa che tormenta le gestanti risultate positive al virus»

## Psicologi in azione anche per la depressione post partum

**I**l Covid non risparmia le donne in attesa. Il parto è un momento personale, delicato ed emozionante. Il virus lo ha reso pieno di ansie. «La pandemia ha fermato il mondo ma non le nascite — spiega Chiara Benedetto, direttrice del reparto di Ginecologia e Ostetricia Universitaria 1 dell'ospedale Sant'Anna —. Ha cambiato il concetto di "venire al mondo" così come lo conoscevamo fino all'anno scorso».

### Cosa cambia con una partorientente positiva al Covid?

«Non le è consentito vedere il compagno perché lui è in iso-

lamento fiduciario. Tutto ciò è più gravoso in caso di ricoveri prolungati per complicanze della gravidanza».

### Come è cambiato il vostro presidio?

«La riorganizzazione ha consentito l'attivazione di percorsi definiti per tutelare non solo le mamme ma anche i nuovi nati».

### In cosa consiste il progetto Maternità Covid?

«Il progetto Maternità Covid è nato grazie alla Fondazione Francesca Rava e ad Assifact, che hanno consentito di allestire, nei Reparti di Maternità per-

corsi ad hoc per le mamme affette da Covid-19, affinché possano affrontare il parto in totale sicurezza. Grazie all'adesione a questo progetto il nostro ospedale ha ricevuto cinque smartphone per consentire la comunicazione delle pazienti con le loro famiglie, un cardiocotografo e un ecografo dedicati al reparto Covid».

Delle paure delle gestanti parla il professor Luca Marozio, referente del reparto Oste-

tricia Universitaria.

«Le gestanti Covid positive, oltre alla paura e allo stress della gravidanza, del travaglio e del

parto, affrontano la solitudine. Un momento così intenso e carico di emozioni vissuto senza il supporto del proprio compagno o di un familiare, può intimorire una donna già provata dallo stress fisico accumulato in nove mesi di gestazione, che raggiunge inevitabilmente l'apice al momento del parto».

### Chi è fondamentale in questo momento per una gestante?

«Il personale sanitario, per offrire supporto emotivo. La clinica dell'ospedale Sant'Anna ha attivato il progetto "In contatto", un servizio di supporto psicologico rivolto a tutte le donne ricoverate presso il reparto Covid».

### Qual è l'aspetto che preoccupa di più una gestante positiva al Covid?

«L'angoscia di aver trasmesso o di poter trasmettere il virus al bambino. Il nostro personale sanitario, in questi casi, le rassicura istruendole sugli accorgimenti che riducono il rischio di trasmissione materno-neonatale, come l'utilizzo della mascherina durante l'allattamento

e l'igiene delle mani prima di ogni contatto con il bambino».

### Professoressa Benedetto, a causa del Covid ci sono state donne che hanno rischiato di perdere bambino?

«La maggior parte delle gestanti positive presentavano sintomi lievi. Pochi casi hanno manifestato sintomi respiratori gravi, tali da rendere necessario

un cesareo. In questo caso il rischio maggiore per il nascituro è legato alla prematurità, non alle conseguenze dell'infezione».

### La pandemia ha aumentato la depressione post partum?

«Un nostro studio ha rilevato un'alta prevalenza di depressione post-partum nelle donne che hanno partorito durante la pandemia Covid-19. La prevalenza di sintomi depressivi è stata del 30%, più del doppio rispetto alla media delle donne che avevano partorito in epoca pre-Covid (12%)».

### Una donna positiva può allattare?

«Sì».

**Maristella De Michele**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Medici

La professoressa Chiara Benedetto, direttrice del reparto di Ginecologia e Ostetricia Universitaria 1 dell'ospedale Sant'Anna di Torino e il professor Luca Marozio, referente del reparto Ostetricia Universitaria 1

